

LA SALUTE INDIVIDUALE E COLLETTIVA, AGGIORNAMENTI SANITARI UTILI SULLA COVID19

Cari amici,

ritengo che bisogna evitare che la distanza tra gli esperti e i non addetti ai lavori aumenti ogni giorno, e fare in modo di condividere più possibile a livello umano, in modo semplice. La TV in questo non aiuta. Ci vuole da parte di tutti un po' d'impegno personale a capire. E ci vuole buon senso.

Presentazione/competenza. Sono un medico del territorio ed anche un ricercatore clinico. Ho lavorato come medico di medicina generale per 45 anni, sono psichiatra, e conosco oltre la Medicina corrente, anche l'omeopatia e l'agopuntura. La mia attività didattica è sempre stata rivolta a medici post-laurea, non ho esperienza della didattica che voi praticate nelle vostre scuole. Come ricercatore clinico, in questi 3 anni mi sono occupato soprattutto della terapia della covid (ho curato almeno 700 pazienti, devo dire senza particolari problemi) e poi ho studiato molto gli effetti dei vaccini. In entrambi gli ambiti ho prodotto delle pubblicazioni scientifiche.

Questo incontro sarebbe forse dovuto avvenire, più utilmente, due anni fa, o anche l'anno scorso, quando eravamo ancora dentro la situazione della covid. Oggi, 23 novembre 2022, invita soprattutto a delle riflessioni che possano servire per il presente e per il prossimo futuro. Io vi porto il punto di vista del medico in tutta questa faccenda, cercando di limitare le considerazioni di ordine generale.

Il medico è un addetto ai lavori, o almeno dovrebbe esserlo, perché non è detto che un medico conosca tutte le cose mediche, è più facile che conosca solo la sua parte. So che c'è la tendenza, per chi non è medico, di dire "non è il mio campo" e di delegare al medico la competenza, in questo caso sulla covid. In realtà la questione covid è stata più delegata da tutti noi -per forza di cose- ai politici ed alle istituzioni piuttosto che ai medici. Le istituzioni si sono servite di alcuni medici, ma in realtà hanno preso le loro decisioni per motivi soprattutto politici. I medici sul territorio non sono stati affatto ascoltati.

Quindi anche noi, pur essendo medici, abbiamo subito norme decise da altri. Come per gli insegnanti.

Credo che le categorie dei medici e degli insegnanti siano state molto vicine in questi tre anni, anche su due fronti diversi. Abbiamo vissuto insieme alcuni drammi.

Uno di questi è il dramma della responsabilità personale.

Tutti abbiamo avuto delle norme da seguire e tutti sappiamo applicare le norme in qualche modo, ma il *come si applicano le norme* è ciò che fa la differenza.

C'è una differenza tra un medico che si limita ad applicare le norme (un medico-automa) e un medico consapevole, come c'è differenza tra un insegnante ed un educatore.

Come forse sapete, all'inizio dell'epidemia, le autopsie erano sconsigliate dal Ministero... Era sconsigliato curare i pazienti, ed anche visitarli... e farli stare ad aspettare sotto antipiretici...

Non so se avete sentito di uno studio di qualche mese fa che mostrava che si sarebbero potute evitare il 90% delle morti nel 2020 se NON si fossero seguiti i protocolli. Ora: quanto un medico, soprattutto in ospedale, deve seguire i protocolli, in cosa consiste la "scienza e coscienza" a cui egli si dovrebbe ispirare? Il medico si deve sempre prendere una responsabilità.

Penso che un ragionamento analogo -in qualche modo- potrebbe anche esser fatto per gli insegnanti.

C'è quindi il dramma della responsabilità personale. Alcuni di noi hanno capito che, in fondo, erano soli a decidere, ognuno di noi aveva la sua personale responsabilità di *come applicare le norme*. La qualità del nostro operato è dipesa da noi. Ogni classe scolastica è diversa da un'altra. E in una classe con 28 alunni ci sono 28 casi singoli. Le norme invece sono standard.

In Medicina ci sono le linee-guida e le linee-guida sono standard, ma l'applicazione al singolo malato dev'essere individuale. Io penso che il vostro lavoro, in termini di qualità, sia anche più difficile di quello del medico; perché voi dovete pensare ad un gruppo di individui ed inoltre a ciascuno di essi; il medico invece vede solo un paziente alla volta.

Ci sono anche medici ed insegnanti che però NON hanno vissuto il dramma della responsabilità personale. E forse sono la maggioranza. "Ditemi quali sono le norme e io le applico" e basta così. Ma il punto non è applicare le norme ma *come si applicano*.

Voi vi fidereste di un medico che sa solo applicare le norme ma effettivamente non si interessa delle vostre specifiche condizioni individuali?

Bisogna applicare le norme, pertanto, ma è anche opportuno cercare di capire come stanno le cose? o no?

Forse sareste stupiti del fatto che la maggioranza dei medici sono stati spinti ad applicare soltanto le norme; e l'hanno fatto. Come gli insegnanti. Non si sono molto preoccupati di informarsi, di studiare come effettivamente stanno le cose.

Ho chiesto agli organizzatori quali fossero le questioni più sentite dagli insegnanti, adesso ascolterò le vostre e proverò a rispondere brevemente.

- Qualcosa sulle mascherine.

Le mascherine servono. Il loro uso intelligente serve. Ma ci siamo preoccupati di capire qual è il loro uso intelligente? All'inizio, ovviamente, quando non sapevamo niente: distanziamento e mascherina per tutti. Poi, col tempo, abbiamo capito che necessitava un uso più intelligente.

L'uso delle mascherine dipende dal momento epidemico, dal contesto, dalla singola situazione. Ci vuole buon senso. La fine regolazione di questa norma in una classe dovrebbe in teoria spettare all'insegnante, ma sappiamo che non è proprio così.

Se spettasse all'insegnante, l'insegnante dovrebbe essere competente, invece si presuppone che debba solo ubbidire. Anche i medici sono stati messi nella stessa situazione.

E spetta al medico e all'insegnante anche e soprattutto *come* rivolgersi alle persone... E' del tutto chiaro che non si devono mai terrorizzare le persone, specie i bambini in una circostanza di vulnerabilità.

Se molti bambini hanno superato quel periodo si deve molto agli insegnanti.

Guardiamo anche all'aspetto d'insieme delle mascherine. Qualcuno sa dirmi qual è il razionale dell'indossare la mascherina mentre si cammina all'aria aperta? O quando si guida da soli in macchina o addirittura in motore o in bici?

Qui non si tratta di norme, ma di recupero della propria intelligenza.

- Sui doveri del medico.

I medici rispondono ad un Codice Deontologico per legge. Esso prevede un principio di precauzione. Ogni intervento deve essere calibrato con il singolo individuo, ogni linea-guida dev'essere individualizzata.

- Sul contagio.

Questo virus si trova e si moltiplica nelle vie aeree superiori dell'uomo ed il contagio è interumano. Il contagio ad altra persona avviene per contatto di umori con le mucose oronasali. Il virus non vola nell'aria, esiste solo in cellule umane. Può restare sospeso in atmosfere umide chiuse per un po'.

Pulire le strade è inutile. Pulire i locali diminuisce l'atmosfera impregnabile.

Se un bambino o una prof non sta bene, o ha familiari infetti, non dovrebbe venire a scuola per evitare di trasmetterlo e di prenderlo.

L'ideale è soprattutto mantenere uno stato di salute ottimale, quindi anche attenzione al clima di paura ed all'uso incongruo delle mascherine.

- E' possibile bloccare i contagi?

Come per un'influenza contagiosa, è impossibile escluderli in modo assoluto, e non si può bloccare la trasmissione di questo tipo di virus con i vaccini.

- Su vaccini, guarigione, esenzione

I vaccini consentono una protezione dalla malattia relativa e limitata dai 14gg a 5mesi. La massima protezione si ha con la guarigione, che dura più a lungo e protegge in qualche modo anche dalle varianti. La esenzione vaccinale è possibile in specifiche condizioni cliniche documentate quando il medico possa accertare un rischio per la salute. I soggetti "fragili" dovrebbero essere valutati singolarmente. Il green-pass trova più ragioni politiche e di pressione vaccinale che mediche, e non ha funzionato.

- L'obbligo vaccinazione si può considerare una questione etica?

Certo, il corpo appartiene allo Stato soltanto in alcune condizioni limite. Per giustificare un obbligo, bisogna osservare strettamente un principio di adeguatezza.

- La vaccinazione dei guariti è utile?

No

- presenta controindicazioni?

Sì, per il numero cospicuo di eventi avversi post-vaccinali, e per la possibilità di svantaggio immunitario in caso di vaccinazioni ripetute.

- Quale atteggiamento migliore?

Chiarezza, rispetto, gentilezza, intelligenza, prudenza, temperanza.

Responsabilizzare gentilmente alla prudenza piuttosto che imporre con la paura. Essere presenti ma non avere paura. Informarsi. Mai pretendere di detenere la verità.